

Thomas N. Pickering

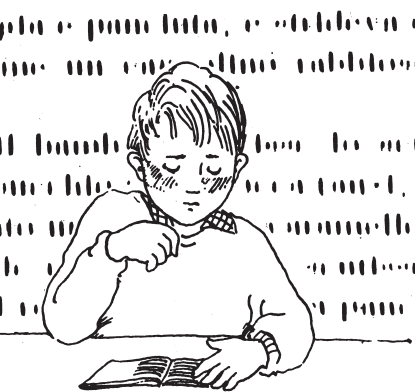
Information literacy and information skills instruction. Applying research to practise in the School Media Center

Westport (Conn.), Libraries Unlimited, 2004

La ricerca di Thomas N. Pickering che proponiamo alla lettura degli specialisti, educatori, docenti e tecnici dell'informazione bibliografica presenta un percorso logico che identifica le diverse occasioni di interazione tra bibliotecari scolastici e personale docente della scuola (con riferimento anche alle biblioteche universitarie), fornendo al lettore una chiave interpretativa per comprendere l'evoluzione del percorso che ha portato il bibliotecario da un ruolo di occasionale consulente nel reperimento e nella valutazione di informazioni, a quello di attore non secondario del proces-

so formativo e didattico, in qualità di professionista fornito di competenze riconosciute. Sia detto per inciso che il volume appartiene alla collana diretta da P.K. Montgomery che indaga le modalità di trasmissione di competenze informative nel campo specifico della scuola media, sia con riferimento al programma di lingua inglese (*Library information skills and the High School English Program*), sia in rapporto alla prassi didattica scolastica generalmente intesa (L.W. Van Vliet, *Media skills for middle schools: strategies for library media specialists and teachers*; P.B. Leonard, *CUES: choose, use, enjoy, share. A model for educational enrichment through the School Library Media Center*).

Dunque, il volume parte dalle origini del servizio prestato dai bibliotecari in ambito educativo e illustra gli abbozzi dei primi programmi di information literacy, analizzandone nel terzo capitolo il valore e il significato. Vengono quindi proposti al lettore alcuni modelli formativi, desunti da casi concreti, fra i quali: "the source approach", un percorso didattico scansito in lezioni sequenziali riferite a specifici obiettivi di apprendimento, e "the path-



finder approach” che suggerisce di proporre agli studenti alcune ricerche a partire da un'enciclopedia generale per arrivare, con domande guidate dal bibliotecario, a esaminare risorse e banche dati di diverso tipo. Se i primi due modelli didattici si concentrano sul documento e sull'informazione da selezionare e valutare, il modello detto “sheingold's inquiry approach” (p. 28) è centrato invece sullo studente e fa riferimento ai principi della psicologia cognitivista che pone al centro l'atto dell'apprendere e le modificazioni del pensiero nel suo divenire attraverso l'apprendimento. Qui la biblioteca è intesa come uno spazio in cui il soggetto in formazione attua un lavoro di problem solving, ponendosi domande alle quali risponde elaborando informazioni. Al lettore viene poi presentato il lavoro di Kuhlthau (modello didattico detto ISP, Information Search Process, p. 30 e sg.) che identifica sette fasi preminenti nella esecuzione di un'attività di information literacy in biblioteca:

- 1) identificazione del problema;
- 2) esplorazione preliminare degli argomenti connessi;
- 3) selezione approfondita e ragionata dei temi;
- 4) formulazione di un meto-

do per raccogliere dati e rispondere;

- 5) raccolta delle informazioni che dovranno essere adeguate e pertinenti al tema;
- 6) rielaborazione dei dati in forma di risposte;
- 7) valutazione del processo posto in essere e sua eventuale correzione.

Come chiarisce l'autore, il bibliotecario e i docenti dovranno curare di sostenere la motivazione degli studenti nelle diverse fasi emotive e intellettive attraverso cui si scandisce il lavoro di ricerca, così da valutare non solo i risultati ma anche i processi cognitivi e intellettivi che producono l'atto dell'apprendere degli studenti. Anche in questo caso al lettore viene fornita una griglia che, con riferimento al lavoro di Kuhlthau (p. 36), illustra schematicamente i cinque piani di intervento cui corrispondono diverse azioni:

Organizzazione: il bibliotecario organizza e raccoglie innanzitutto le informazioni attinenti al tema, stabilendo le procedure con cui rispondere ai bisogni informativi degli studenti;

Lezione: il bibliotecario guida direttamente lo studente a conoscere la collocazione delle sezioni della biblioteca e delle risorse presenti nel web, cercando di far concentrare la sua attenzione su temi e argomenti specifici, favorendo la creazione di categorie gerarchiche e tematiche;

Istruzione: il bibliotecario collabora con i docenti progettando una serie di lezioni specifiche su risorse e banche dati, identificando preliminarmente le esigenze informative della classe e selezionando le lezioni in rapporto ad esse;

Accompagnamento o tutorship: le lezioni arrivano a

comprendere diverse tipologie di banche dati, indicando la forma più idonea di fruizione di ciascuna di esse;

Consulenza: i docenti e i bibliotecari assistono attivamente a tutte le fasi, sostenendo la motivazione, monitorando gli sviluppi dell'apprendimento, risolvendo i differenti bisogni, ambientali, cognitivi, emozionali e socio-culturali degli studenti e operando la valutazione finale insieme a loro.

Con un ulteriore passo avanti, il volume arriva a riflettere sulle diverse modalità di azione didattica poste in atto dai responsabili delle biblioteche scolastiche, proponendo di concentrarsi ora non solo sullo specifico dato da trasmettere, ma soprattutto sulle esigenze informative che stanno a monte della ricerca posta in essere dagli studenti. Generalmente, un tipo di esercitazione di questo tipo comprende l'assegnazione di un tema adatto al livello culturale della classe, la predisposizione di una banca dati di informazioni (di tipo cartaceo per gli studenti più piccoli o di tipo misto con documenti elettronici per gli altri), quindi la richiesta di rispondere ad alcune domande, elaborare appunti e note sul modo in cui hanno lavorato, infine di stendere un report finale per rispondere alla richiesta iniziale. Tra i vari possibili casi ci concentriamo qui su quello di Grover (1994), detto “Model for diagnosis information needs” (p. 62), in cui si propone una scansione da attuarsi fra *diagnosis*, risposta a una domanda attraverso la ricerca dell'informazione più idonea in base alle abilità cognitive, informative, lessicali dello

studente; *prescription*, prima valutazione della informazione e dei dati presenti in biblioteca e nelle banche dati in risposta ai criteri di pertinenza e rilevanza; *treatment* e *evaluation*, elaborazione dei dati con un metodo pertinente, conclusione e valutazione.

A questo punto il bibliotecario dovrà verificare se i dati sono stati adeguatamente elaborati e se il bisogno informativo originario, che ha messo in atto il processo di ricerca, è stato realmente soddisfatto. Infatti, secondo la teoria costruttivista (Vygotskij p. 106) il compito del bibliotecario si esplica nel predisporre una serie di attività nelle quali egli fornisce assistenza agli studenti nel corso della loro ricerca (identificazione di parole chiave, elaborazione di strategie di ricerca e di domande guida, creazione di livelli di significato), intervenendo nel corso della valutazione dei dati e in occasione della riflessione da svolgersi a lavoro concluso. Nel corso della lettura del lavoro di Thomas N. Pickering emerge, in diversi punti, la consapevolezza che fra le competenze richieste al bibliotecario ci deve essere la capacità di interagire efficacemente con i docenti nell'elaborazione di un progetto didattico calato nel contesto socio-relazionale della classe: il senso del volume esprime chiaramente che le competenze trasmesse dal bibliotecario vengono realmente e definitivamente acquisite dagli studenti delle classi solo se sono inserite in un contesto didattico pianificato insieme ai docenti (“research has extended our understandings of the importance of collaboration between librarians and teachers

in integrating electronics resources into curricular units”, p. 155). L'ampia rilevanza che ha l'utilizzo delle risorse disponibili in biblioteca come strumento di acquisizione di competenze cognitive e sociali viene chiarita nei capitoli finali, dove si dimostra che la possibilità di confrontare diverse informazioni e punti di vista su un medesimo problema, di rielaborare cognitivamente l'attività di apprendimento in biblioteca produce nuove competenze logiche, intellettive e nuovi stili di interazione sociale. In conclusione, il volume offre al lettore uno schema che riassume i successi formativi cui conducono quei progetti didattici che integrano al proprio interno competenze di information literacy:

- accrescimento delle competenze di produzione/lettura di testi;
- maggiore successo nei test scolastici e nelle prove di valutazione;
- accrescimento della motivazione allo studio;
- sviluppo delle capacità di concentrazione, di analisi e di valutazione di concetti e informazioni.

Il volume si rivela, quindi, assai utile per i docenti e i bibliotecari che intendano elaborare progetti didattici secondo l'obiettivo delineato in conclusione del volume, così da consentire agli studenti di fruire di percorsi formativi di successo. Come stimolo per proseguire la ricerca, l'opera presenta una nutrita bibliografia (p. 187-209) e due indici relativamente agli autori citati e ai temi trattati (p. 211-224).

Tiziano Vezzoli

Biblioteca dell'Archivio di stato
di Milano
3394634662@tim.it

